



# **CAMERA DEI DEPUTATI**

## **COMMISSIONE X ATTIVITA' PRODUTTIVE**

### **OSSERVAZIONI sul rilancio del commercio alla luce della crisi causata dall'emergenza epidemiologica**

Roma, 10 novembre 2020

La categoria degli esercenti il commercio su aree pubbliche, dopo i lusinghieri risultati ottenuti negli anni '90, quando gli fu finalmente conferito, con la legge n. 112/91, il riconoscimento di un ruolo imprenditoriale alla stregua dei colleghi del commercio "in sede fissa", con il superamento della posizione di retroguardia fino a quel tempo riservatagli, per cui quella dell' "ambulante" era considerata un'attività di ripiego, svolta da chi magari non era riuscito ad avviare un'attività commerciale "stabile", vive oggi, nuovamente, una stagione difficile, che rischia di comportare la chiusura di migliaia di aziende, con la perdita di posti di lavoro, l'aumento della povertà dei nuclei familiari di appartenenza, ma anche la scomparsa di un commercio rurale che ha caratterizzato il volto di tanti quartieri cittadini, di tanti borghi del Belpaese.

Gli operatori del commercio su aree pubbliche, che attendono da tempo la ristrutturazione dei mercati "in sede propria", l'istituzionalizzazione dei tanti mercati su strada che si svolgono da tempo immemorabile senza la predisposizione, da parte dei Comuni, di allacci elettrici, idrici e fognari, cui sopperiscono gli stessi commercianti con le proprie attrezzature, che si sono impegnati negli ultimi decenni innovando *boxes*, banchi temporanei, automarket con notevoli investimenti, anche per gli obblighi derivanti dalle nuove norme comunitarie in tema di igiene degli alimenti e di sicurezza dei prodotti in genere, si trovano oggi in bilico tra i mancati o comunque ritardati rinnovi delle concessioni di suolo, per le problematiche "post-Bolkestein", e le chiusure forzate di fiere e sagre, interi mercati su strada, settori di mercati, a causa di una pandemia i cui effetti rischiano di essere fatali per la categoria.

## **Il nuovo DPCM**

Il nuovo DPCM del 3 novembre, relativamente alla disposizione di cui all'art. 1, comma 9, lettera ff), concernente la chiusura su tutto il territorio nazionale degli

“esercizi commerciali” del settore extralimentare presenti all'interno dei centri commerciali e dei mercati nelle giornate festive e prefestive, ha comportato inizialmente forti incertezze, che hanno creato un notevole danno alla categoria.

Successivamente, l'interpretazione da parte del Ministero della Salute, con propria circolare, a seguito di quanto dichiarato dal Ministro dello sviluppo economico, ha consentito almeno che nei mercati all'aperto delle zone gialle e arancioni possa continuare ad esercitarsi l'attività di vendita anche del settore non alimentare.

Al di là di questa incertezza, in parte risolta, ci è sembrata e continua ad apparire incomprensibile la scelta di chiudere nel weekend mercati e negozi nei centri commerciali anche delle zone diverse dalle rosse: si tratta infatti di tipologie di commercio esercitate in un ambiente controllato, dove, applicando i protocolli e gli strumenti di contenimento predisposti alla luce della legislazione anti-Covid in essere, è più facile far rispettare le regole ed evitare affollamenti.

Altra previsione incomprensibile e dannosa nei confronti del commercio su aree pubbliche è quella che riguarda la chiusura degli esercizi interni ai mercati nelle zone rosse, fatta eccezione esclusivamente per il settore alimentare, mentre solo ai commercianti su aree pubbliche esterni ai mercati (che svolgono l'attività in posteggi isolati o in forma itinerante), alla luce dell'interpretazione del Ministero della Salute, è consentito commercializzare altri generi del settore non alimentare considerati essenziali.

Non si può sottacere, infine, la mancata considerazione, nel “decreto ristori”, dei commercianti su aree pubbliche che esercitano attività prevalentemente nelle fiere, tipologie di commercio sospese dal DPCM del 23 novembre senza che sia prevista a favore degli operatori alcuna forma di sovvenzione.

## QUADRO GENERALE

In Italia si contano circa 180 mila imprese di commercio ambulante registrate presso le camere di commercio e oltre 5,6 mila mercati. Il numero degli addetti del settore è di 208 mila.

Il fatturato del comparto di oltre 11 miliardi di euro.

Quasi il 50% delle imprese operano **nel Sud del Paese**.

Le imprese del commercio ambulante hanno da sempre svolto un ruolo di riferimento per le famiglie nelle decisioni di spesa, se confrontiamo il peso delle imprese del commercio ambulante sul totale delle attività economiche per regione con la presenza di persone con reddito inferiore a 15 mila euro annui troviamo una correlazione molto elevata, **come dire che la presenza di imprese del commercio ambulante è maggiore laddove sono minori le disponibilità economiche**. Calabria, Campania, Sicilia, Sardegna, Puglia sono le regioni in cui la presenza di commercio itinerante è maggiore, e in cui la quota di persone con redditi più bassi è a sua volta molto elevata.

**Altra caratteristica è la forte presenza straniera:** il rapporto tra imprese straniere per 100 imprese italiane raggiunge nel Sud il valore di 134,6, area in cui la crescita del fenomeno negli ultimi anni è stata più accentuata ed è maggiore di 100 anche nel Centro Italia (102,2 la quota è 51,8%). Ben 12 regioni registrano un rapporto imprese straniere/imprese italiane superiore per le prime, con la Calabria a capeggiare questa classifica con un dato elevatissimo: 260 aziende straniere per 100 italiane (quasi 3 stranieri per un italiano).

Negli ultimi anni il commercio ambulante anche per la presenza straniera ma non solo mostra dati rilevanti **nell'imprenditoria giovanile:** la quota di imprese giovanili (imprese con titolari o controllo prevalente di persone di età inferiore ai 35 anni), in termini assoluti quasi 32 mila, è infatti pari a 16,7%, valore quasi doppio di quello riscontrato per il totale dell'economia (9,7%).

**Il commercio su aree pubbliche è uno dei comparti più vitali della nostra economia.**

## PERDITE E CHIUSURE

A causa del primo lockdown

nel bimestre marzo-aprile le attività di commercio ambulante hanno perso oltre **un miliardo di euro**:

- 307 milioni per il commercio ambulante alimentare che ha ridotto comunque del 50% il suo fatturato
- 781 milioni circa per il commercio ambulante non alimentare che con la chiusura ha visto totalmente azzerato il proprio fatturato

Per il trimestre successivo si stima un ulteriore perdita **di 473 milioni**:

- per l'alimentare una perdita del 10%
- per l'abbigliamento, tessili e calzature del 35%
- per altri prodotti del 30%

Già da qualche anno il tessuto imprenditoriale del commercio su aree pubbliche si è deteriorando: **5.000 tra il 2014 e il 2019 le imprese perse**. E chi resiste ha visto contrarsi il proprio fatturato in media del 7%; il commercio su aree pubbliche non alimentare da solo perde il 19% del fatturato.

Con questi dati già acquisiti e con i provvedimenti attuali che impatteranno per almeno altri 500 milioni di euro, sono a rischio il 10% delle imprese, ossia **quasi 20 mila realtà imprenditoriali**, riguardando un comparto già in crisi prima della pandemia..

### Proposte ANVA CONFESERCENTI

Riteniamo, alla luce del disastro pandemico e commerciale, che si è verificato e che speriamo non si protragga ulteriormente e che probabilmente porterà ad una moria di imprese su area pubblica e non solo a fine anno, sia indispensabile cominciare a rivedere le regole del settore per dare possibilità a chi resiste i rafforzarsi e magari aumentare la capacità di essere impresa.

## RIFORMA DEL COMMERCIO AMBULANTE

1. E' indispensabile puntare sugli operatori che credono ed investono sulla propria attività, con mentalità da veri imprenditori.
2. E' quindi necessario inserire nella riforma strumenti che consentano tale cambio di livello, tali strumenti dovranno essere trovati nell'operatore, nel pubblico e nella burocrazia.
3. Rendere OBBLIGATORIO, magari per tutti, ma atteniamoci al settore su area pubblica, quindi per tutti coloro che vi operano, essere in regola con i pagamenti INPS, con un controllo trimestrale. Nel caso di negatività si interviene immediatamente.
4. LOTTA alla burocrazia ed ai troppi adempimenti (spese di gestione certe).
5. Contrasto serio all'abusivismo in tutte le sue forme, e non ultimo costruire un nuovo rapporto con il fisco, più realistico e basato sull'interesse reciproco.
6. DEFINIRE bene chi può operare su area pubblica e definire unico titolo che lo consente, è chiaro che non si prescinde dalla regolarità contributiva. Concludere velocemente la fase che preveda le modalità di rinnovo delle concessioni per dare certezze alla categoria;
7. E' necessario, con serenità e serietà ridiscutere, la possibilità di affitto di ramo di azienda; possibilità che tanti danni ha creato alla qualificazione della categoria perché gestita non per sviluppo ma per lucro;
8. CONTROLLARE entro l'anno, da parte delle camere di commercio le ditte attive, oltre che verificare chi non fa la denuncia dei redditi, come avviene in tutta Europa (ma questo non spetta alle camere di commercio).

## PER L'OPERATORE

1. Formazione obbligatoria, magari con voucher provenienti dalle Regioni. La formazione dovrà essere basata: sulla conoscenza delle leggi che regolamentano il settore, conoscenza contabile ecc., conoscenza imprenditoriale, delle merceologie e della lingua.
2. Progetti per richiesta di contributi o finanziamenti a lungo termine basati sulla riqualificazione delle attività (banco tipo, arredamento ed esposizione, strumenti innovativi e tecnologici e rinnovo mezzi).
3. E' necessario rivedere le modalità per la costruzione delle graduatorie dei mercati: debbono essere incentrate sull'anzianità del proprio registro ditte, questo affinché un giovane possa diventare vecchio, riducendo così la speculazione e così si potranno evitare i continui spostamenti di mercati o riassegnazioni, sempre alimentati dai possessori di licenze vecchie all'infinito.
4. Prevedere vantaggi, sgravi fiscali e incentivi per i giovani che intendono avvicinarsi al mondo dell'ambulante.
5. Riflettere sulla possibilità di eliminare le spunte sui mercati, valutare se continuare a mantenere alcune merceologie (per esempio usato), non conteggiare più le assenze;
6. Reinserimento di alcune tabelle merceologiche. (non più soltanto alimentare ed extralimentare) per la riqualificazione dei mercati LA SPECIALIZZAZIONE MERCEOLOGICA riteniamo sia fondamentale; L'operatore su area pubblica non vende solo merce, ma anche il territorio dove opera divenendo un elemento di promozione fondamentale veicolando la storia la cultura e le tradizioni della città;
7. Quello che però riteniamo indilazionabile, se vogliamo salvare la millenaria attività del commercio ambulante, è cominciare a lavorare sul cambiamento e sulla riqualificazione dei mercati e degli operatori che vi lavorano non cullandosi nella speranza illusoria che tutto potrà tornare a funzionare come fino a prima della pandemia.

## **PANDEMIA ED INTERVENTI MIRATI**

Per quanto riguarda la situazione contingente occorrono, a nostro giudizio, alcuni interventi non dilazionabili:

1. Riconoscimento di un abbattimento della TOSAP/ COSAP per il periodo riconosciuto ad altre categorie come incentivo alla riapertura ed alla ripresa dell'attività;
2. Adeguato ristoro per la categoria dei fieristi, pesantemente danneggiata per tutto il corrente anno 2020;
3. Lotta all'abusivismo già da subito, in tutte le sue forme per una reale valorizzazione della vera impresa;
4. Rapporto con il Fisco di collaborazione ed una riforma del fisco che ci faccia conoscere in anticipo scadenze e costi, certezze necessarie;
5. Politiche tributarie locali incentivanti; destinare almeno il 20% delle entrate Cosap/Tosap alla ristrutturazione delle aree mercatali ed alla creazione di Servizi;
6. Intensificare i rapporti di collaborazione con le Associazioni Nazionali riconosciute poiché il loro contributo nelle discussioni e progettazioni eviterebbe errori di valutazione e la rincorsa agli interessi singoli e negativi per la categoria cosa che, come purtroppo dobbiamo constatare, è successa nel recente passato.
7. certezza del rinnovo delle concessioni nei tempi previsti per legge. È necessario aver riconosciuto i 12 anni al fine di poter programmare ed investire sul proprio lavoro.
8. rinvio per tutto il 2021 della lotteria ed obbligo dell'acquisto dei nuovi registratori (telematici, e poter utilizzare le ricevute fiscali) , il tutto perché il prossimo anno dovrà essere di ripartenza , agile e non caricato di costi e burocrazia aggiuntiva.
9. lavorare sull'azzeramento delle commissioni sulle carte e canoni dei pos